**L’OCCUPAZIONE DEL ‘68**

Buongiorno e benvenuti al nuovo giornalino autonomo e autogestito dagli studenti del Parini: La Zanzara. Esso si ispira, come si evince dal nome, al giornalino storico che negli anni 60 provocò grandi scandali nell’ambiente milanese. Quindi, in onore di coloro che ci hanno preceduto, qui e ora vi proponiamo la storia e le idee dei giovani che provarono a migliorare la loro condizione di studenti e a rivoluzionare il sistema scolastico raccontando l’occupazione che si tenne nel 1968 nella nostra scuola.

**I FATTI**

Gennaio: con un referendum viene istituita l’Assemblea Generale del liceo Parini e stilato il suo Statuto. In seguito si divide nei gruppi studio “Scuola e Società” e “Associazionismo”.

5/6 Marzo: l’Assemblea, dopo mesi di analisi della situazione scolastica grazie ai gruppi di studio, decide di votare l’occupazione: 384 voti contro e 304 a favore. Tuttavia la minoranza sceglie di occupare: viene usata solo l’Aula magna in modo che la maggioranza possa proseguire le lezioni. Vengono anche occupati il Carducci e il Manzoni; all’Einstein vi sono vari tentativi, tutti sventati.

7 Marzo: la maggioranza rifiuta di seguire le lezioni e indice un’assemblea contro-occupante. Il Provveditore agli Studi e l’Ispettore Generale invitano il preside di far intervenire la polizia. Egli si rifiuta, quindi gli viene vietato l’accesso alla scuola e i poliziotti intervengono trascinando fuori di peso 200 giovani, i quali esercitavano resistenza passiva. Avviene la medesima cosa al Carducci e al Manzoni.

8 Marzo: il 70% degli studenti medi milanesi, dopo l’occupazione dell’Università Statale, sciopera in corteo davanti al Provveditorato in piazza Missori. Poi si dirigono verso il Parini presidiato dalla Polizia e rompendo i cordoni gli studenti se ne riappropriano. Ma il pomeriggio stesso le forze armate con 2000 uomini scacciano a manganellate gli occupanti.

9 Marzo: In risposta alla provocazione della Polizia viene proclamato lo sciopero generale di tutti gli studenti medi: 11.000 giovani manifestano davanti al Provveditorato e alla Prefettura.

**LE IDEE (estratti dal documento ufficiale redatto dagli studenti occupanti, per leggere la versione integrale recarsi in Auletta studenti)**

*Documento del Gruppo di Studio “Scuola e Società”; presentato all’Assemblea Generale del 5-3*

L’analisi della situazione dello studente nella società ci ha portato a rilevare l’esistenza di una serie di condizionamenti a cui lo studente è sottoposto. I principali sono: la selezione di tipo classista operata dalla scuola, il condizionamento socio-economico, culturale e familiare dello studente.

a) Processo di selezione della scuola

…la nostra scuola non tiene in nessun conto l’oggettiva diversità della formazione culturale derivata ai figli degli operai e dei borghesi dalle condizioni ambientali in cui vivono. I figli della borghesia che in tutta la vita familiare si trovano a contatto con una cultura che quasi coincide con la loro mentalità, e che hanno fin dai primi rudimenti della loro istruzione scolastica la guida e i sussidi dei genitori, o di ripetitori privati, acquistano dalle condizioni d’ambiente una immediata superiorità sulla media dei figli degli operai e dei contadini che nella vita domestica trovano più facilmente inciampi c ostacoli, che non aiuti e incoraggiamenti. Conseguenza immediata di questa selettività della scuola è il dato di fatto che il 10% della popolazione (e sono i figli della classe dirigente) fornisce il 90% della classe dirigente italiana, i1 restante 10% viene fornito dal 90% della popolazione. Sono dati che parlano da sé.

b) Condizionamento socio-economico.

…La suddivisione dell’istruzione secondaria (licei classici, scientifici, scuole tecniche, istituti magistrali, etc.) è operata con il criterio di garantire all’industria la percentuale di forza lavoro di cui necessita (sia sotto forma di manodopera specializzata sia sotto forma di quadri dirigenti). Questa struttura scolastica differenziata subordina le esigenze dello studente come individuo alle necessita della società industriale…

*Condizione dello studente*

Se tutti gli studenti sono destinati a svolgere un determinato ruolo, ciò significa che già a priori la società decide di non dar loro alcuna autonomia ma di servirsene ai propri scopi…La nostra società opera una prima grezza suddivisione tra classe dirigente e classe tecnica destinando le persone all’uno o all’altro a seconda del loro censo. D’altra parte, una volta assunto il proprio compito all’interno dell’industria o di qualunque altra attività economica, l’individuo, a causa delle gerarchie sulle quali sono basati oggi i rapporti economici, ha come unica libertà la possibilità di muoversi in senso verticale nella scala gerarchica, cioè di avanzare o regredire relativamente alla carriera personale, ma non quella di intervenire nelle scelte economiche e quindi anche in quelle politiche…In questo contesto la differenziazione degli istituti non cambia per nulla la realtà per quel che riguarda la libertà di scelta del dipendente all’interno del sistema produttivo: infatti tutti sono egualmente parte integrante di una macchina. Cambiano solo gli strumenti con cui la scuola opera il condizionamento sui giovani ai fini di un’integrazione nel “sistema” …Su questo piano la condizione dello studente e quella dell’operaio coincidono: vengono entrambi sfruttati ai fini dell’industria e impiegati come pezzi di montaggio nel processo produttivo. Ed e proprio qui che sta il problema del collegamento della lotta studentesca con quella operaia...

*Condizionamento culturale*

…la struttura della scuola attuale è burocratica e gerarchica, non solo per quanto riguarda l’aspetto amministrativo ma soprattutto per quanto riguarda la decisione dei contenuti e dei metodi didattici. Infatti il Ministero determina i programmi e i contenuti culturali. Attraverso il Ministero si attua la volontà del governo e quindi della classe politica dominante. Poiché manca ogni possibilità di rinnovamento proveniente dalla base degli utenti della scuola, si riproduce continuamente la cultura imposta dalla classe al potere…

*Condizionamento culturale familiare*

…La stessa famiglia, essendo integrata nella società, costituisce uno strumento di condizionamento dei giovani e di repressione della tendenza a contestare il sistema contro la quale utilizza tutti i mezzi a sua disposizione, economici, giuridici. II condizionamento culturale acquista particolare importanza nella misura in cui contribuisce a produrre la forza lavoro richiesta dalla società, operando con questo solo fine e con il massimo dispregio della personalità dell’individuo a cui non viene fornito alcun strumento critico che gli permetta di verificare ed eventualmente modificare gli schemi della società in cui vive…

*Condizione degli insegnanti*

 La formazione degli insegnanti è condizionata dalla preparazione che essi ricevono nell’università. Tale preparazione, soprattutto nelle facoltà umanistiche (lettere, filosofia, magistero) trascura completamente l’attività di ricerca e la capacità critica. Infatti in queste facoltà gli esami si basano esclusivamente sulla capacità ripetitiva di nozioni assimilate passivamente. I laureati che escono dall’università sono solamente in grado di ripetere ai loro allievi, se scelgono la carriera dell’insegnante, le stesse nozioni che hanno acquisito, soprattutto lo stesso modo di insegnarle. Inoltre i criteri che regolano i concorsi mettono in primo piano gli anni d’anzianità e non l’effettiva capacità tecnica degli insegnanti. Ma chi sono quelli che scelgono di insegnare nelle scuole medie? E’ gente che sceglie tale carriera perché essenzialmente tranquilla. Professione sicura, pochissimo impegnativa (gli insegnanti sono la categoria che lavora di meno tra tutti i lavoratori), che non richiede aggiornamenti ne è sottoposta a critiche (a meno che gli insegnanti non tentino di introdurre nuovi elementi nel loro insegnamento). Ma esaminiamo l’autonomia di cui godono gli insegnanti: i programmi provengono dal Ministero e contengono già i criteri metodologici e didattici ai quali l’insegnante deve attenersi, essendo controllato da una severa legislazione scolastica; non può quindi adeguare il proprio insegna-mento alle esigenze degli studenti. La funzione dell’insegnante viene ad essere una funzione puramente burocratica, ossia egli è lo strumento ultimo del condizionamento imposto dall’alto. La sua attività si esplica in tre momenti fondamentali: spiegazione, interrogazione, voto. Abbiamo già visto che la spiegazione è determinata dai programmi ed è quindi in funzione degli esami che devono essere considerati come una prova di sfiducia all’opera della scuola; gli esami di maturità sono inoltre strumento di controllo sull’insegnante che si vede costretto dagli studenti stessi a seguire programmi ministeriali così come essi sono. L’interrogazione porta lo studente a ripetere acriticamente le spiegazioni del docente, ottenendo un voto che si basa sul grado di assorbimento meccanico della lezione. Questa situazione determina nello studente uno stato d’animo per cui lo studio scolastico è vissuto solo in funzione dcl diploma finale. Della condizione dello studente si è parlato finora; riassumiamo per concludere tale situazione: sfruttato dalla classe al potere e dall’industria, che, attraverso la struttura della scuola, lo asserviscono ai propri interessi, sfruttatore rispetto a chi non ottiene il diritto allo studio e farà parte della classe sfruttata, alienato da ciò che si studia, che non lo interessa e non lo riguarda. Lo studente viene utilizzato per ottenere il consenso alla società attuale e viene inserito senza scosse nel processo produttivo. Sulla base dell’analisi che abbiamo finora riportato i gruppi di studio intendono proporre al Movimento studentesco una azione il cui fine ultimo sia il conseguimento dell’autogoverno.

*Autogoverno*

Vorremmo innanzitutto chiarire questo termine, che si presta a diverse interpretazioni. II fondamento dell’autogoverno e l’autoeducazione. Non è un gioco di parole! Si tratta di considerate l’educazione come la libera ricerca della propria personalità individuate, e di permettere quindi allo studente di cercare nella scuola I “suoi” valori e le “sue” idee, esercitandolo ad approfondirle quanto più possibile. Perché questo avvenga occorrerà cambiare molte cose. Innanzitutto i metodi didattici: oggi l’insegnamento è basato sul sistema di spiegazione (imposizione di una certa cultura); interrogazione (controllo dell’avvenuta acquisizione dei contenuti); voto (selezione degli individui più adatti e meglio integrati). Domani l’insegnamento dovrà essere un momento in cui la spinta ad approfondire determinati argomenti verrà dalla stessa classe, che sotto la guida e l’aiuto del professore cercherà attraverso le sue ricerche di giungere a delle idee e dei concetti critici, per abituare gli studenti ad un lavoro di ricerca personale, alla discussione ed al confronto all’interno del gruppo. Dovranno poi cambiare i programmi, che saranno tanto larghi da permettere una scelta ed un approfondimento degli argomenti secondo la fisionomia che assume a poco a poco la classe. Occorrerà infine modificare le stesse strutture della scuola, decentrandole, nei modi e nei tempi più adatti per fornire agli studenti la necessaria libertà. E’ evidente che l’autogoverno risolverebbe quasi tutti i problemi che sono stati posti nel corso dell’elaborazione di questo documento. La lotta necessaria per farlo approvare però non sarà facile…